

rilevanza civilistica, quali hanno provocato uno squilibrio a vantaggio di S.G.R., successivamente corretto con la transazione. Afferma il consigliere dott. Emilio Norelli, attuale giudice delegato al concordato della Federconsorzi: *"L'idea di operare una cessione dei beni in blocco era valida perché liquidare pezzo a pezzo un patrimonio di quella entità, vastità e complessità sarebbe stato estremamente difficoltoso ed avrebbe comportato una miriade di problemi ed anche enormi spese, oltre a tutto il resto. Ripeto, quindi che a mio parere l'idea di fondo dell'atto, che poi aveva ispirato l'operazione, era ed è valida, ma lo strumento era inadeguato. Lo strumento dell'atto quadro era inadeguato perché lasciava ad S.G.R. praticamente mano libera, cioè lasciava alla parte cessionaria la possibilità di decidere come e quando operare i singoli trasferimenti e a favore di chi."*

*L'idea era valida e bisognava operare uno scambio immediato, cioè cedere immediatamente tutto il patrimonio, liberandosi dei problemi di gestione.*

*Tuttavia ribadisco che, a mio avviso, lo strumento fu inadeguato perché l'atto quadro non era un negozio che prevedeva vincoli stringenti per S.G.R.: era un programma nell'ambito del quale S.G.R. avrebbe dovuto versare 2,150 miliardi, ma senza specificare come e quando e con la facoltà di prendere tutti i cespiti nel momento in cui le faceva più comodo.*